

Uno sviluppo carta per pellicole

Un bagno per negativi a “risparmio”

Fra le tante riviste di fotografia che ho avuto modo di leggere (un numero imprecisato fra 5 e 10 K) e gli altrettanto numerosi articoli, quello che maggiormente mi è rimasto impresso fu quello apparso su *Fotografare* che consigliava di utilizzare come macchina fotografica una normale scatola delle scarpe. Allora non sapevo cosa fosse la fotografia con il foro stenopeico ed è ovvio che ne rimasi affascinato tanto da farmela, e nel giro di poche ore ci iniziai a fotografare. Non sono pochi gli articoli pubblicati da *Fotografare* che ricordo con piacere, ed anche con deferenza, in quanto mi hanno insegnato molto di quello che oggi so. Forse al secondo posto ce ne è uno scritto da Mario Mazzoni (*Fotografare* luglio 1977) dal titolo *Bomba in Camera Oscura* dove “consigliava” – o meglio diceva fosse possibile farlo, e con ottimi risultati – di utilizzare per lo sviluppo dei negativi il bagno della Ornamon ST 18 che era però specifico per la carta. Questo bagno si presenta come un liquido concentrato che per l'uso con la carta va (andava) diluito da 1+4 a 1+15, mentre il nostro autore consigliava per le pellicole la diluizione 1+60.

La storia di un bagno universale adatto per pellicole e carta non è nuova, basti pensare all'Ilford PQ Universal o andando ancora più indietro al Rodinal. Ma in questo caso la novità era che si consigliava di utilizzare un “normale” bagno per carte, oltretutto molto conosciuto e apprezzato come il Normaton ST 18, che non credo fosse mai stato prima associato al trattamento dei negativi, come per altro avviene per la quasi totalità degli sviluppi per carte.

Dopo averli utilizzati per anni mi sono reso conto che i bagni di sviluppo liquidi in forma concentrata (per carta) non sono di mia “soddisfazione”, ai quali preferisco quelli in polvere come il Kodak Dektol. Il primo dei motivi è che le “polveri” si mantengono molto più a lungo, e il secondo è che per bagni ottimi come il Dektol ne esiste la formula sostitutiva, che è il D72. A seconda delle situazioni o dei momenti li uso entrambi e fra l'originale e quello che mi preparo non ho ancora trovato differenze apprezzabili. Questo per dire che li uso da decenni con molta soddisfazione. Idea! Perché non provare ad utilizzare il D72 (o il Dektol) per “imitare” l'idea geniale che ha avuto Mario Mazzoni? Lo faccio e vediamo come va.

Da quella prova del luglio 77 sono passati quasi cinquanta anni, ma non è solo una questione di date, in quanto oggi è cambiata molto la fotografia, come generi, ma soprattutto si è fatto avanti il Medio e il Grande Formato, allora praticamente assenti nel mondo fotoamatoriale. Se allora questa prova fu fatta basandosi sulle pellicole Ilford FP4, HP5, PanF e Kodak Tri-X in formato 24x36, potrebbe essere interessante vedere come questo connubio interagisce con formati maggiori che sicuramente andranno sottoposti a minori ingrandimenti. Un altro lato interessante potrebbe essere quello di avere a disposizione un prodotto sempre efficiente, ma a minor costo, cosa apprezzabile quando se ne utilizzano sostanziali quantità (litri) per lo sviluppo del GF o dell'ULF. Per altre possibili “motivazioni” consiglio di leggere “*Uno sviluppo prepara e getta*”, già pubblicato sul mio sito.

Fare un parallelismo fra due bagni di sviluppo non è difficile, basta leggere le formule e per sommi capi idealizzarne/prevederne il comportamento. In questo caso se la formula del D72/Dektol è conosciuta non si può dire altrettanto del Normaton ST 18 (per inciso è ancora

prodotto dalla Bellini). Non avendo alcun parametro su cui basarmi fuoriesco dalla logica della comparazione ST 18/D72, e mi baso su un parametro secondario ma non di minore importanza, come quello della alcalinità del bagno.

Mi spiego. I bagni per carta hanno una alcalinità accentuata fornita appunto dal tipo e dalla quantità dell'alcali presente (il D72 ha 80 gr litro di Sodio Carbonato e può essere utilizzato anche non diluito), mentre per opposto i bagni per pellicola in soluzione d'uso ne contengono molto meno: ad esempio il Pyrocat HD ne contiene solo 7 gr/litro, e il mio CMC (vedi l'articolo sopra citato) ne contiene solo 5. Quindi la mia idea (è la prima che mi è venuta) è di utilizzare il D72 e diluirlo fino ad avere una concentrazione di carbonato accettabile. È ovvio che un occhio vada posto anche agli altri chimici presenti.

Stock		Diluito 1+ 10	Diluito 1+ 20	Diluito 1+ 30	Crawley FX 1
Metolo	3 gr	0,3	0,15	0,10	0,5
Sodio Solfito	45 gr	4,5	2,25	1,5	5
Idrochinone	12 gr	1,2	0,6	0,4	
Sodio Carbonato	80 gr	8	4	2,65	2,5
Bromuro di Potassio	2 gr	0,2	0,1	0,06	
Acqua	1 litro	1 litro	1 litro	1 litro	1 litro

-Ho messo per confronto il Crawley FX1 poiché oltre ad essere un bagno molto semplice è considerato essere ad "alta nitidezza" per eccellenza.

-La confezione di Dektol per fare 3,8 litri di soluzione stock costa mediamente 25 euro che ad una ipotetica diluizione (prevista) di 1+20 fanno poco più di 32 centesimi al litro. Prendendo in considerazione anche la 1+30 si scende a poco più di 20 centesimi/litro. Non certo male dal punto di vista dei costi...forse vale la pena provarci. Se poi il D72 lo si prepara in casa si potrebbe scendere a molto meno della metà.

I negativi ottenuti

Bagno di sviluppo: D72 (Dektol) preparato in proprio il 18 01 26

Tank: Stearman Pres SP 445 capienza 475cc

Agitazione: Continua per 20 secondi poi 3 rovesciamenti ogni 3 minuti

Arresto: Acqua

Fissaggio: TF3

Per tutte le riprese la "solita" Fomapan 100 4x5" scaduta nel 2012.

Il motivo per cui ho usato una pellicola scaduta è descritto nel precedente articolo già segnalato. I risultati del test si riferiscono quindi solo a questa condizione di utilizzo. Una corretta prassi vuole che il materiale scaduto non andrebbe utilizzato come test di riferimento.

Riprese del 03 05 26 Mattino

Sala da pranzo. Luce laterale – 2 finestre – ore 8 – Sole pieno
Sekonic L408 luce incidente – Prevalenza ombra (2/3 – 1/3)
Fomapan 400. 4x5". Per 50 ISO
Folding Toyo 4x5" con ottica Nikkor 210

Lettura incidente 4 sec f 22,5 + reciprocità = **8 sec f 22.** (+1,5 stop circa)

Sigla D72-A1. 12 minuti a 20,5°

Sigla D72-A2. 16 minuti a 20,5°

Le due pellicole sono state sviluppate una dopo l'altra nello stesso bagno (475cc)

D72 diluito 1+20

Agitazione continua per 20 secondi poi 3 rovesciamenti ogni 3 minuti.

D72 A 1



D72 A 2



Riprese del 03 05 26 Pomeriggio

Dalla finestra verso il paese – ore 18.30 – Sole velato
Lettura riflessa Sekonic L408 Spot 5°
Fomapan 400. 4x5". Per 50 ISO
Linhof Master Tech. 4x5" ottica Nikkor T-ED 500
Filtro Giallo (BW) 2x
Cavalletto centrale + secondo cavalletto in punta (Gitzo)

Esposizione **½ sec f 22**

Collina centro fondo luce. 1/8 f 22.5. VI ½

Ombra Monte DX ½ sec f 32. V

Sigla D72-A3. 11 minuti a 21,5° Diluizione 1+20

Sigla D72-A4. 15 minuti a 21,5° Diluizione 1+30

Agitazione continua per 20 secondi poi 3 rovesciamenti ogni 3 minuti.

Nota. Quando ho iniziato a predisporre questa ripresa la condizione di illuminazione era “sole brillante” poi piano piano si è velato ed ho appena avuto il tempo di fare il secondo scatto prima che fosse quasi del tutto coperto. Stante questa situazione in divenire non sono certo delle letture esposimetriche che ho riportato in corsivo.

D72 A 3



D72 A 4



Riprese del 14 05 26 Mattino

Chiesa di S.Pietro ore 8, illuminazione laterale. Sole leggermente velato. Si era da pochi minuti dissolta la nebbia e stava arrivando una leggera nuvolaglia. Ho preferito scattare e non rimandare. Ripresa con posizione macchina piuttosto laterale rispetto al soggetto per poter includere nella inquadratura anche lo spigolo in ombra a SX e gli alberi sulla DX.

Sekonic L408 luce incidente – Misurazione davanti al portone puntato in avanti.
Fomapan 400. 4x5". Per 50 ISO
Chamonix 4x5" con ottica Nikkor 90 f4,5.

Lettura incidente 1/8 f f 32,5 esposizione data **1/8 f f 32,5**

Ho anche fatto delle letture in luce riflessa, stesso esposimetro con spot 5°

Tutte e quattro gli scatti hanno avuto la stessa esposizione.

Portone scuro	1/8	f 32,5.	V
Muro max Luce DX in alto.	1/30	f 32,7.	VII+
Muro in ombra SX.	1 sec.	f 32,7.	II+

Sigla D72-A5.	13 minuti a 20°	Diluizione 1+20 (475+25)
Sigla D72-A6.	17 minuti a 20°	Diluizione 1+30 (483+17)
Sigla D72-A7.	22 minuti a 20°	Diluizione 1+30 (483+17)
Sigla D72-A8.	15 minuti a 20°	Diluizione 1+20 (475+25)

Agitazione continua per 20 secondi poi 3 rovesciamenti ogni 3 minuti.

D72 A 5



D72 A 6



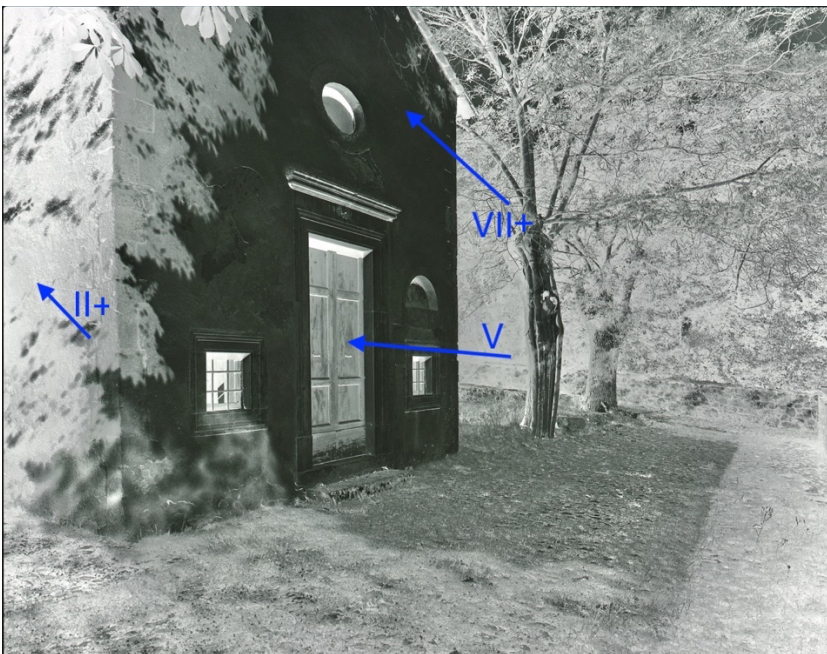
D72 A 7



D72 A 8



Punti di lettura



Le immagini che ho messo sono abbastanza fedeli all'originale anche se – sicuramente per mia imperizia – i file all'uscita dello scanner si presentano molto più contrastati di quanto lo siano realmente. Le ombre mantengono un'ottima riproduzione, e sequenza tonale, mentre le alte luci hanno un aspetto molto più denso di quanto non siano nella realtà. Il muro della chiesa è in originale bianco sporco e direttamente colpito dal sole, pur tuttavia sul negativo è sufficientemente modulato in toni, e se ne percepiscono bene le differenze nelle quattro versioni. Viste qui riprodotte le differenze fra una e l'altra sembrano molto minori.

Uno dei punti fondanti di questa modalità di lavoro, oltre l'alta diluizione, è la agitazione rallentata, cioè una sequenza ogni tre minuti. La vorando in 4x5" lo sviluppo l'ho fatto in tank, ma per formati maggiori le cose potrebbero complicarsi anche se ci sono in vendita tank per l'8x10". In mancanza di queste tank, per altro piuttosto costose, e per chi lavora in ULF, non ho idea di quale soluzione "facile" ci possa essere. Si potrebbe ad esempio utilizzare il sistema Nova Darkroom a bacinelle verticali per carta, oppure il classico sviluppo in bacinella piana con agitazione molto rallentata, ed eventualmente incrementando la diluizione.

Conclusione

Quello che mi preme sottolineare - oltre il mero e interessante risultato ottenuto - è che alcuni concetti presenti nel passato, e soprattutto ben sfruttati al fine di condizionare alcuni parametri del connubio pellicola/*rivelatore* durante la fase di sviluppo, siano oggi a distanza di quasi mezzo secolo (1977-2026) non solo totalmente dimenticati, ma addirittura messi in dubbio, se non praticamente negati. Alcuni addirittura derisi e bollati come "fesserie". Sono anni che nei miei scritti ripeto fino alla noia che la corretta modulazione di parametri come diluizione, agitazione, temperatura, tempo di sviluppo, permettono di perfezionare al massimo grado la fase di sviluppo, e quindi di condizionare in modo evidente i risultati ottenuti. Detto in altri termini "alta qualità".

Nonostante questo, e l'apporto di altri attori (pochissimi) che hanno le mie stesse convinzioni, e ne hanno scritto, questo concetto di lavoro, o meglio di intervento di affinazione, è osteggiato, rifiutato, fino ad arrivare al limite – ed è solo un esempio fra i tanti – di qualche sprovveduto che afferma, e scrive, che la agitazione non ha nessuna influenza sul contrasto. In opposto riporto le parole di Mario Mazzoni scritte nel 77: *"uno sviluppo per carte è caratterizzato dal fatto di essere notevolmente più aggressivo di un rivelatore per film...ma sappiamo anche che, aumentando il rapporto di diluizione e giostrando adeguatamente sui parametri tempo di trattamento, temperatura e tipo di agitazione si può notevolmente codificare questa aggressività (che alla fine dei conti si traduce particolarmente in contrasto...)"*.

Werther Zambianchi
Caporciano, maggio 2026
www.grandeformatoabruzzo.it